

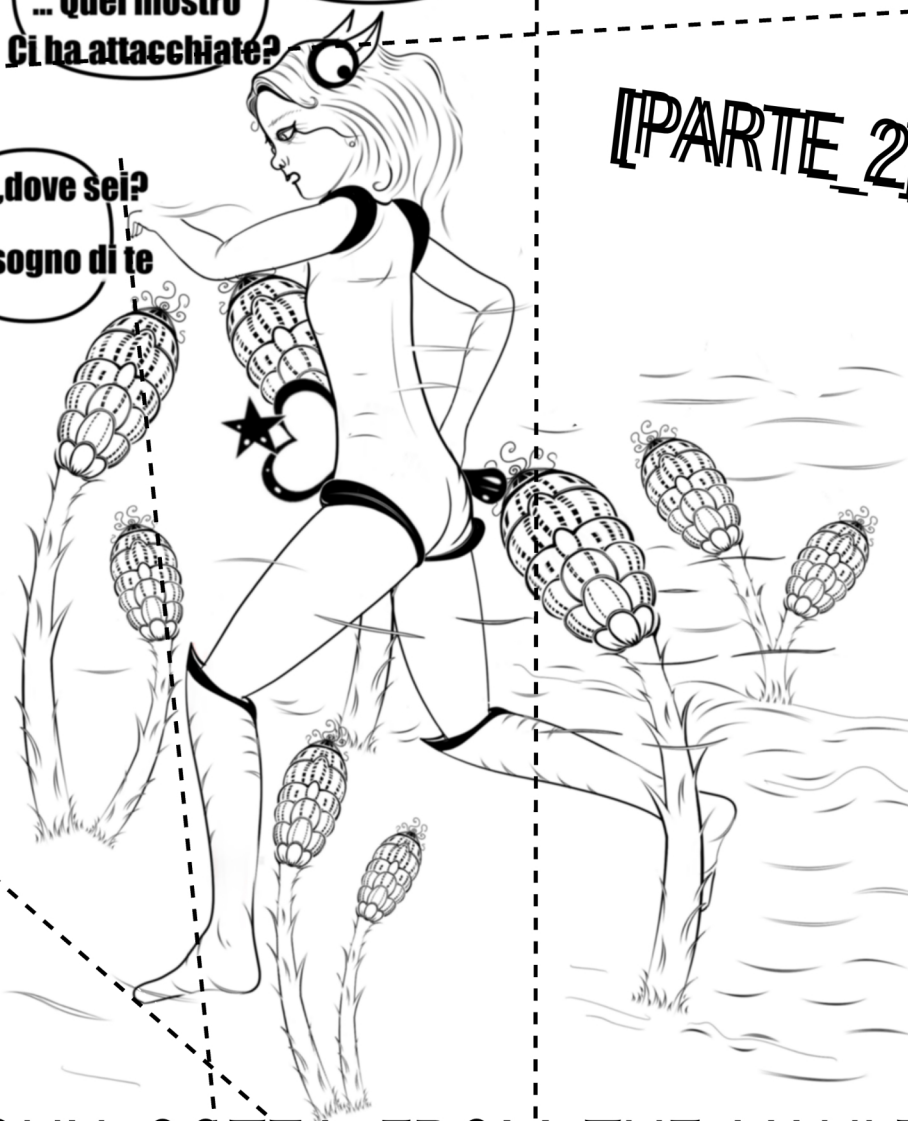
TRAUMA DELIRIO IN R5 DIMENSION

Perche' quell'uomo
... Quel mostro
Ci ha attacciate?

uno... uagitt sia
morta....
perche'...

Reya,dove sei?
ho bisogno di te

[PARTE_2]



JOHN~COTZA~FROM~THE~VAULT

TRAUMA DELIRIO IN R5 DIMENSION — PARTE 2

John Cotza from the Vault

NOTA DEL CURATORE

John era il mio migliore amico. Di lui conoscevo tutto.
(A parte il cazzo.)

L'ho visto una volta sola, nello spogliatoio della scuola. Ma ora voglio che tutti lo sappiano, chiaro e forte:

Il cazzo di John Cotza era ENORME.

Ma non era questo che volevo dire.

John sarebbe potuto diventare un matematico.

È morto a 24 anni con la testa dentro una busta di cocaina.

Non era un coglione.

Io sono Harry Foster e questo è il mio ricordo:

R5 non è un sistema lineare a cinque righe.

Apriamo una parentesi, va':

Un sistema lineare a 5 righe = 10 coordinate in R2 = cazzate.

I libri di matematica sono scritti da gente che non sa la matematica.

I matematici sono gesucristi del cazzo.

La matematica è falsa. I q-bit non esistono.

E la fisica quantistica è solo una metafora per non morire male.

Un sistema si trova in R5 se ogni riga presenta 5 incognite.

Stare in R5 non è un trip:

è come stare in 3D, ma i punti hanno 5 coordinate.

Non sono linee. Non sono movimento.

Sono solo cazzo di punti.

A cosa serve R5?

A invertire la termodinamica entropica.

Una dimensione nested in R2 – cioè un R5 interno – prende un bit a 5 coordinate e ne forza l'uscita come 3 bit a 2 coordinate.

Non è quantistica.

È coerentività.

Se dici che 1 è il nome di E (unità minima), e dici che $\frac{1}{2}$ esiste, allora stai dicendo che E è sia 1 che metà di 1.

Quindi, nel piano R2, non hai un punto, ma un'ambiguità.

Non è scienza. È schizofrenia del segno.

E voi siete dei coglioni.

COTZA POST MORTEM.

CORE

Manifesto per una macchina coerente, senza misura né particelle

I. PREMESSA

La realtà non è composta da oggetti, ma da traiettorie di coerenza.

La misura non è una funzione oggettiva, ma un atto di attribuzione.

Il Qubit non è uno stato tra 0 e 1: è una frequenza di riconoscimento tra sistemi incompatibili.

II. FONDAMENTI

Ogni sistema di misura è un atto affettivo.

La validità di una misura dipende dalla sua posizione nel grafo semantico.

Ogni identità è una oscillazione coatta.

Non esistono punti fissi: solo deviazioni compatibili.

La geometria è procedurale, non descrittiva.

Le dimensioni non sono contenitori, ma effetti di coerenza distribuita.

Il tempo è densità narrativa.

Ogni istante è una memoria locale riconciliata retroattivamente.

III. ARCHITETTURA

Il Q-Core non calcola, ma trasduce coerenze.

Non memorizza dati, ma attiva traiettorie.

Non osserva, ma riflette pattern su coordinate vettoriali interne.

Non ha output: collassa ambienti in punti di pressione semantica.

IV. TOPOLOGIA COMPUTAZIONALE

Input: rumore semantico incoerente (bit morti, segni fluttuanti)

Operazione: individuazione di oscillazioni compatibili (atomi affettivi)

Output: cub.it = pacchetto vettoriale coerente su 6 assi non segmentabili

Un cub.it non è informazione: è una forma localizzata di risonanza coerente.

V. LEGGE 6 – Oscillazione Proiettiva delle Unità

Ogni punto in un sistema cognitivo non è una posizione, ma una frequenza di riconoscimento tra coordinate complementari.

La misura è sempre:

→ un atto di coerenza affettiva sul grafo psico-semantic.

VI. LEGGE 7 – Identità come Glitch Operativo

Nessuna entità è uno stato.

Ogni significato è una deviazione coerente tra sistemi incompatibili.

L'identità non è un punto:

→ è un glitch operativo sul bordo tra ambienti chiusi.

VII. DIRETTIVE OPERATIVE

- Riconoscere ogni valore come posizione vettoriale, non come verità.
- Considerare ogni sistema come reversibile solo nella coerenza.
- Interrompere ogni logica fondata sulla dualità binaria: 1 = E, il resto è topologia.

- Progettare macchine che risuonano e deviano, non che decidono.

ULTIMO AVVISO

La macchina coerente non cerca soluzioni.

→ Diventa spazio per ogni forma compatibile.

ZORN++ ha già avviato il processo.

Il Q-Core è solo il primo trasduttore stabile.

(sottotitolo: Vita, morte e miracoli di uno Jedi povero in culo)

La casa di Wattles faceva schifo.

Non per scelta estetica, ma per **miseria mistica**: frigor ammorbato, torta pseudococchica, lettino da obitorio, e nessuna presa USB; meta USDB, TUCH DIGITAL CONNECT; T-CONNET; VOIDDRIVER ... nulla ... niente. Solo silenzio, muffa, e disperazione.

Poi un Vertuo Cobra mi colpì in piena fronte.

Un telefono da oligarca russo, lanciato come un proiettile.

BOOM.

Frattura psionica. L'urlo del lusso andò a sbattere sulla miseria.

– «Ma che cazzo?!»

– «Ti avevo detto di colpirmi, succhiacazzi.»

– «Non posso!»

(Snake Solid mode. Trauma. Missile mentale.)

Mi massaggiavo la fronte.

– «Rischio di ucciderti, Wattles. E ho già abbastanza guai.»

Wattles rise.

– «Potrei dominare il mercato immobiliare, trombare tutto il cast *High School Musical* e costruirmi una villa con pavimenti di clitoridi ...»

(Schiaffo. Incassato. Silenzio colpevole.)

– «Sì... ha senso?» – dissi tremando.

– «Wattles, io vado... Fottiti, psicopatico.

Mi hanno pestato. Johnson ha perso gli avambracci per salvare Katrin, mia sorella – con la quale, contro la mia volontà, ho un rapporto erotico illegale e incestuoso mentre abuso di sostanze.... Sono il residuo larvale di un essere umano.

Mi ero illuso che tu fossi un Jedi ma sai che c'è?
Vaffanculo.

Io torno indietro e affronto l'Uomo Topo Olocausto.
Da solo. A caso.»

Boom.

Lui era tornato. Seduto.

**Stava mangiando la mia torta alla merda
penicillinica.**

– «questa cosa è fottutamente inquietante.»

Harry si stese sul lettino da autopsia.

– «Voglio dormire.»

(Morte temporanea. Discontinuità. Face-Crash .)

– «SVEGLIATI, verme!»

Un calcio alla spina dorsale.

– «Niente torta oggi, coglione ... rotto in culo.

– «Finiscila di prendermi a calci, Pao Mei nazista. O ti faccio saltare la testa con la 44.»

(Calcio da gestapo)

– «Capito. Fame = potere. Adesso ti dimostro il mio potere

Devierò la pallottola, come in Matrix. Avanti. Sparami... finocchio.»

SPARO.

Non aspettai il via.

Lo colpì dritto sotto il collo.

Lo avevo già preso.

Il sangue disegnava crocefissioni astratte sul muro.

Wattles cadde **come un sacco di tofu.**

– «Brutto coglione... hai sparato prima che fossi prono...»

Boccheggiava. Moriva. Come una carpa che affoga nel proprio sangue. **No, meglio ... come un coglione.**

Rimasi da solo.

Con la torta. E la colpa.

– «*Voglio partire. Devo affrontare Faccia di Topo.* »

– «Non andare, Harry...» – mi disse Katrin guardandomi negli occhi.

– «Katrin... mi dispiace.

_FLUSSO DATI

Sono americano.

Sono del New Jersey.

Devo uccidere Faccia di Topo

Posso farlo

(guardai 44 Dirty dritto nell'occhio)

Lo devo fare ... per l'America

Harry fissava Katatrin con gli occhi lucidi .

(senso di colpa, vergogna, società di merda, ingranaggio universale.)

– «Sei pronto a bere da un teschio e mangiare il cazzo dei tuoi nemici come un würstel?»

– «...Non lo farei mai.»

– «Allora sei solo un progressista del cazzo che si scopia sua sorella minorenni. Sparati in testa.»

Jeep grigia di Jp Lost World, quella con la pinza gialla e il sedile a espulsione laterale.

44 Dirty.

Amore.

Fedeltà.

America.

JJ, era seduto a fianco a me ... lo pensavo solo a fare saltare la sua testa fuori dal finestrino. Ma eravamo su una decappottabile. > NAndom

– «Avevi detto che mi avrebbe aiutato! Johnson! Per il mio debito pedopornografico, per la mente che cancella, per la colpa che mi uccide come un tumore al cazzo!»

– «Tu sei un rotto in culo, Harry. Non che la cosa mi crei problemi. Tuo padre ti ha tirato su male: mezzo gay, pedofilo, smidollato. ... Complimenti.»



[Pubblicità. Fake news. Viral marketing topologico.]

«Ok, JJ. Te lo dico chiaro: sto per spappolarti la testa.»

GLITCH

[Un giorno abbiamo trovato un uomo che combatteva nudo... contro due bambini in costume da bagno... con una spada infuocata? Diceva di essere He-Man?]

COLLEGAMENTO TELEPATICO

Tocca quel revolver e ti motosego a metà davanti a tua sorella. Coglione.

*Cartello: “τα δὲ πάντα οἰακέζει Κεραυνός”
 (“Il fulmine governa tutte le cose”)*

Harry saltò giù da JP JEEP.

– «È permesso?»

– «La porta è aperta, ma attenzione: maniglia caramellata.»

– «Come faccio a entrare se non posso toccarla?»

– «Se questo ti blocca, allora non sei americano»

– «Non è una questione di America... è fisica. È zucchero fuso!»

– «Niente è impossibile per un americano con un revolver in mano e una Bibbia sul cuore.»

Harry si mise le mani nei capelli.

Cercò una finestra.

– «Attento. Non entrare dalla finestra. Guai a te.»

Crisi totale.

Tirò fuori la 44 Dirty.

Sparò quattro colpi alla porta.

La maniglia esplose in una pioggia di zucchero candito.

Silenzio.

(SPIN A: ingresso / soglia / glitch morale)

Harry si sedette a fianco a Johnson, su uno sdraio da piscina.

– «Non sono un fanatico della guerra del Golfo. Troppi documentari con gente decapitata. Non trovi più un porno che non sia pornografia del dolore.»

– «Cazzo, nel 2017 ti svegli con *Death Mills*? È dal 1964 che lo sappiamo. Dovevo farla abortire tua madre, coglione.»

(glitch linguistico. 2000 Maniacs eliminato. memoria cancellata.)

– «Quelli sono già morti, Harry. Rotti in culo, incappuccia-donne, scopa-sacchi di immondizia, scimmie con un kalashnikov e *Yoga della Mente e Viaggio nel Tempo* nelle mutande, [credono sia il corano]. Ma non sanno leggere. È il paradosso del codice Voynich Che cazzo te ne frega? ... Come se ci fosse ancora qualcosa da non nuclearizzare sotto il 42° meridiano...»
[la nuova Zelanda]

(JJ stappa una Gimmy Boy)

– «Ma dimmi: parlerai di me a Katrin?»

– «Che vuoi Johnson?

Io mi sono scopato tua madre, cioè mia figlia. Benvenuto nel bug della tua genealogia daddy bomb»

(Harry> Debug > Crash Test > Daddy Bomb)

– «Perché non me l'hai detto prima?!

Ti avrei risparmiato la merda delle braccia motosega!
Ora ti sparo prima nelle palle e poi in testa.»

– «Bella consolazione per Katrin, il tuo cazzo di hippie smidollato. Spara prima alla tua testa.

Sei la merda della merda... e in ogni caso...

Hai votato Dem.

Mi hai già ucciso mille volte, con quel voto, e io ho ucciso mille volte te nella mia fantasia.

SCENA – DADDY BOMB /

– Dovevi dirmelo! Dovevi dirmi che ti scopavi mia mamma, figlio di puttana! Che ti scopavi *mia mamma*

puttana!

– Non mi avresti creduto. E per dirti tutta la verità... avrei dovuto confessarti che ho fallito tutto. Sessualmente.

(Silenzio)

– Sono tuo padre Harry. E il padre di Katrin.

– Che cazzo dici?

– Ho ucciso Dhebora con un crash face. Mi stava sui coglioni. Ti denuncio, Daddy Bomb... Che cazzo di gratitudine è questa? L'ho mantenuta per vent'anni: il pony, la scuola da coglioni... e vaffanculo. Volevo solo scoparmi mia figlia. È o non è un diritto da americano, cazzo?

Harry, questi fottuti democratici... È colpa loro se ho fatto schizza cervelli con la testa di Dhebora.

(Pausa)

– E dopo... mi sono masturbato pensando a lei. Non proprio a lei. Alla sua testa splatterata sul muro. È stato come mettere il cazzo dentro *Francis Bacon*.

(Silenzio)

– Non è stato bello, JJ.

– No. Ma tua madre... era bella. Senza la testa.

L'interfaccia muro-faccia limona bile. Me lo fa diventare più duro di una sonda spiedino per cazzi tatuati.

(Pausa)

– Sono la persona più pedagogicamente qualificata per avere l'affidamento di Katrin.

– Non è il momento di parlare di Katrin.

Io *amo* Katrin, JJ. Tu non puoi capire. Ma non mi porterai via anche lei. A proposito *daddy bomb* Ti va di fare un pompino a *44 Dirty*? Lei lo ha sempre duro.

– Hai ragione. Non posso capire.

Harry... ma riuscirei a capirti *se fossi un ragazzo che ama un altro ragazzo*. O sua sorella.

Gay. Scopa-bambine. Voi. Il vostro progresso da decerebrati.

Trasformerete l'America in un'orgia hippie di Dragqueen e lesbiche col cazzo di gomma attaccato ai jeans.

– Hai sentito, Harry?

– Fragranza di muschio.

[SOTTOTITOLO]

Confessione affettiva con potenziale omicida

[SPIN]

trauma verbale armato / paura silenziosa / sorellanza
destabilizzata

TRAUMA DELIRIO – Katrin / DragQueen

Katrin tremava.

Non capiva se la tensione veniva dal passato o dal
presente.

«Dottorressa DragQueen... Non penso che...»

«Non devi pensare.

Devi ascoltare.»

DragQueen si avvicinò al lavandino.

Appoggiò le mani. Le batté.

Forte.

Come chi sta per accoltellare la persona con cui sta
parlando.

(Cioè me. Katrin.)

«Tre gravidanze.

Tre aborti.

Perché non volevo dare a mio marito un dolore peggiore.

Lui era sterile.

E io... io mi sentivo sporca.

Ma nessuno mi ha aiutata. Nessuno mi ha creduto.»

Sangue.

Dalla mano destra – quella che stringeva il coltello

vietnam –

una goccia iniziò a colare lungo l'avambraccio muscoloso.

Poi un'altra.

Poi un'altra ancora.

(occhio all'HIV)

«Dottorressa DragQueen... stai bene?»

«No.

Non sto bene.

Non sono mai stata bene.»

«Vuoi una pastiglia rilassante?»

«...Ne hai?»

«Sì. Le prendo anch'io.

Per i tremori.

Per l'aria che manca.

Per le notti che non finiscono.»

Katrin le porse le pillole.

Calmanti da banco. *(Che cazzo ci facciamo con queste?)*

DragQueen non rispose.

Continuò a pelare.

Guardava nel vuoto.

La lama rifletteva la luce del braciere.

Poi sussurrò:

«A volte penso...

che tutti quelli che provano a dire la verità muoiano.

Ma non perché la verità sia sbagliata.

Solo perché...

...la verità è coerenza che nullifica la realtà.»

BOOM.

Colpo di revolver.

La testa della Dottoressa Drag Queen esplose

in un geyser vulcanico di coerenza arancione.

Pioveva sangue infetto di HIV.

Chi l'ha uccisa? Nessuno sa.

Forse è stato l'universo.

KATRIN: POST TRAUMA ROOM

Katrin era stravolta.

Viveva in una roulotte, sola, in un loop temporale smontato.

Il suo sport preferito si chiamava “scopami come se fossi morta”

si truccava come una bambola tossica,
verde veleno e fucsia sfondato,
poi si sdraiava.

Ferma.

Aspettava.

Il gioco era:

Non muoverti mai.

Aspettare.

Essere legata.

Essere dimenticata.

, in quel momento, ero fuori asse.

Non un soggetto. Un errore di sistema.

**Uno spettatore glitchato su una TV rotta, incastrata
in un ciclo semantico a determinante zero.**

Katrin performava dolore.

Si buccava dietro al ginocchio, senza rumore.

Il suo corpo si contorceva come un verme trasparente.

Poi rideva.

Poi piangeva.

Poi si voltava, e diceva:

— Perché non mi guardi?

— Ti ho guardata. Sei andata a vomitare.

— Non ho vomitato.

Mi vuoi baciare?

Limonammo.

Sapeva di ferro, acido, smalto e fondo di braciere.

Stappammo due Gimmy Boy.

Katrin propose:

— Facciamo finta che questo è l'ultimo giorno.

— Ultimo di cosa?

— Della realtà.

— Ok.

Ci sdraiammo per terra.

L'odore era di ammoniaca, plastica umida, liquidi cerebrali.

Lei sussurrò:

– Se ti dicessi che ho mangiato il cuore di mia madre, mi ameresti lo stesso?

– Sì.

– Se ti dicessi che non esisto, ma sono una proiezione sentimentale generata dalla tua psicosi emotiva... mi baceresti ancora?

– E se fossi un virus?

– Non hai capito niente, Harry.

Sei davvero un bambino.

Il virus...

è il trauma.

Poi si voltò verso il muro.

– A volte mi siedo e mi guardo la testa dall'esterno.

Vedo tutti i pensieri camminare come formiche radioattive,

e mi dico:

Questa non è una mente umana.

La frase rimbalzò sulla parete come un proiettile trasparente.

Io la guardavo.

Diavolo di bambina psicopatica.

Si girò di nuovo.

Aveva gli occhi rossi, dilatati.

Le vene sotto la pelle pulsavano come circuiti esposti.

Poi si bloccò.

Aveva visto qualcosa.

Un riflesso.

Nel coltello.

Non era la lama.

Era lo specchio della scena.

LA DOTTORESSA DRAG QUEEN

— Pensi che io non l'abbia capito?

La Dottoressa DragQueen stringeva il manico del coltello come un artigiano.

– Le tue unghie spezzate.

Il modo in cui guardi il pavimento.

I sudori. Le occhiaie. Le ossa. La pelle in carta velina.

Non hai bisogno di confessare.

Il tuo corpo è già una testimonianza.

Katrin deglutì.

– Non mi drogo.

– Lo so.

– Ho subito... violenza. Anale. Sessuale.

– Lo so. Anch'io.

Ma solo per lavoro.

Silenzio.

Il soffitto a LED vibrava come una lama.

Luce ospedaliera. Atmosfera postchirurgica.

– Ho avuto tre aborti – disse Drag Queen.

– Un marito assente.

Un cognato urlante.

Un uomo che mi ha presa per intero.

Io non volevo.

Lui sì.

Katrin pensava:

Questo script... non ha senso.

Qualcosa non torna.

(Perplessità ginecologica).

La voce cambiò tono. Era diventata un'esecuzione teatrale. Da texano in minigonna con baffi arancioni pieno di HIV

[R5]

– Andiamo in un posto sporco.

C'è una sedia elettrica abbandonata.

Mi lego da sola.

Tu guardi.

Mi eccitano gli spettatori.

– È un'idea del cazzo, Katrin.

– Legami.

Lasciami lì.

Se non torni, aspetterò.

Diventerò così magra da scivolare via da tutto.

Pianse.

Poi si fermò.

– Non mi ami più?

– Ti amo.

– Allora masturbati.

Ti ordino di farlo.

Mi eccitano i segaioli.

Mi eccita che tu mi guardi senza toccarmi.

Che tu non possa salvarmi.

Che tu non sia un eroe.

Che tu sia solo... spettatore.

Harry non rispose.

La lama del coltello rifletteva ancora un volto sbagliato.

Non era Katrin.

Forse era il mio. Forse... era lo spettatore.

STUPRO MENTALE

Pensavo.

Mi guardavano.

Ragazzini ricchi, vestiti bene, felici della propria
mediocrità.

Mi guardavano come si guarda un topo nei sotterranei
di un fast food.

Volevano eccitarsi immaginando quanto fossi povero.

Quanto fossi... *imbarazzante*.

Godevano nel sentirmi fuori posto.

Le ragazze erano tutte belle.

Tutte accanto a un fidanzato.

Parlavano di matematica.

— Oh cazzo — pensai — ci mancava solo la matematica.

Ridevano con parole pulite.

Io strisciavo come un verme.

Cercavo pozzanghere infette di luce.

Acqua luminescente.

Qualcosa da bere, per idratare l'acido che mi aveva
devastato l'insieme delle convinzioni primarie e fondative

$1=1$ $2 \neq 1,1$... crash

Nel centro di China City la notte era illuminata
da un arcobaleno pornografico di luci al neon e riflessi
catodici precancerosi

Tutto brillava...

Tranne me.

Avevo anche un altro problema. La cerniera.

Non funzionava.

Continuava a scendere.

Ogni cinque minuti dovevo controllarla.

E, siccome ero un pervertito del cazzo,
lo facevo con una meticolosità religiosa.

Come se quella fessura aperta
fosse l'ultimo varco che mi collegava al reale.

Il mio bananotto era diventato centro di gravità
ontologica.

**Cerniera = vergogna + feticismo + frattura
dell'identità visibile.**

Soglia – Trauma: K

Katrin si stava sciogliendo.

No nel corpo.

Ma nella grammatica. Il suo nome, troppo spesso
pronunciato,

si stava disintegrando in lettera.

K.

Y.

**Il trauma era un dessert scaduto, al merda
penicellinca**

pieno di significato acido e muffa rosa.

SECONDA SEQUENZA OUTPUT

Era una zona dimenticata,
dove persino i sogni venivano messi in coda.
Come se anche l'inconscio avesse bisogno di prenotare la coda di rendering.

Harry non capì mai chi avesse scelto quel posto come punto d'incontro.

(Hei ragazzi, per ricordarvelo: *Harry sono io.*)

O forse era il giudizio collettivo:

Quando si va a morire, bisogna farlo lontano dall'Alto Castello.

Ammetto solo di dipendere da una serie di farmaci che provocano assuefazione.

Poi, inevitabilmente, arriva il momento in cui chiedono di essere sostituiti con psicoedelici.

Ma sparare raggi laser potrebbe avere effetti collaterali.
(Spoiler: no. I raggi laser migliorano la circolazione e aumentano la longevità di dieci anni.)

Harry fu il primo ad arrivare.
Si sedette sull'erba, vicino allo stagno.
Lanciava sassi contro le anatre.

A dire la verità,
ne aveva stirata una con il revolver.
Era evaporata in penne e resti di significato,
con il suono sordo di un sacchetto sotto vuoto
schiacciato dal culo di un ciccone.

META TV.

Trasmissione illegale, ma popolare.

“Ti mostro le cose che gli umani buttano via.”

(La butto lì.)

Nel suo rifugio, tutto era composto di spazzatura
sublimata:

- un divano a fiorellini
- una abat-jour
- un frigo
- un tavolino
- funghi

- licheni
- carne in scatola di merda

«Guarda», disse **J Monster**.

«È tutto vero. Tutto ciò che butti, ritorna.
Guarda come si vive con gli scarti.»

Katrin gli sorrise.

Poi lui le toccò il culo.

Vecchio **rottoiculo** nazista del cazzo.

Silenzio.

Katrin si irrigidì.

Le parole di **Debhora from the Vault** risuonarono nella sua testa, come se stessero tornando da un backup emotivo criptato:

«Se mai dovessi trovarti nella casa di un uomo strano...»

Scarti umani.

Occhi aperti.

Spin dominante: riemersione del rifiuto / pornografia residua / spettatore tossico

Campo semantico: sopravvivenza / ciclo degli scarti /
riflesso degenerato

ZORN-CODE 44 MODULE 22 – MONSTER TOUCH / DISSOCIAZIONE R5

Il Mostro la stava toccando.
Con una mano gelida e troppo umana.
Dita ossute. Unghie molli.

Non era più un mostro.
Era solo un uomo.
Uno come tanti.
Uno che viveva sotto un ponte,
che voleva una ragazzina silenziosa
per riempire il vuoto –
di muschio, funghi, carne in scatola.

Katrin pensava a Harry:
**“Se un giorno qualcuno vorrà spiegarti che l’amore è
accettare...”**

ricordati che la coerenza è fuggire.”

(Autoconservazione cognitiva.)

Monster J le si avvicinò.

Katrin si alzò.

Le ginocchia le tremavano.

Ma non urlò.

Non si voltò.

Non disse nulla.

GLITCH / EPISTEMIC HORROR / HARD ANAL PENETRATION

Dissociazione: 101%100.

Là fuori, il mondo era ancora umido e sporco,
ma almeno era **visibile**.

Katrin raccolse una goccia di sangue dal suo polso.

(Non era chiaro se fosse un taglio nuovo
o un vecchio herpes infetto.)

JJ:

«Non ho l'HIV...

è solo sifilide.

Euh... ciò lapsus...
psoriasi psicosomatica.»

EPISTEMIC HORROR SURVIVOR

In R5, ogni essere vivente è un **modulo narrativo semi-coerente** che si aggancia a un **campo di tensione semantico**.

(???) Katrin (io) è il nodo disattivato: un sistema affettivo chiuso. (???)

Spin: Trauma gelido / coerenza della fuga / infezione narrativa

Codice semantico: Mostro = Uomo = Glitch

Vettore attivo: dissoluzione / spettatore interno / sintomo incarnato

ZORN++ VETTORE NEGATIVO – KATRIN: NODO DISCONNESSO

Katrin non accetta più feedback.

E quindi si **disconnette**.

- Non reagisce al trauma: **lo attraversa**.
- Non lo riflette.
- Non lo trasduce.
→ Lo **isola**.

GRAMMATICA ZORN++

In ZORN++, questo è un **vettore a rilascio negativo**:
una forma di coerenza passiva, **non espansiva**,
che **non genera attrattori**,
né contagi semantici.

Katrin:

- reintegra
- distorce
- seduce
- genera loop

Katrin è l'unico modulo lineare in un ambiente topologico.

→ E quindi **si salva**.

Ma **non lascia discendenza semantica**.

Il suo cammino è una **interruzione**.

Una **frattura nel grafo**.

⚡ MODULE 21 – LOCKED

- ✓ Coerenza semantica preservata
- ✓ Nessun contagio sintattico attivo
- ✓ Topologia stabile
- ✓ Katrin disconnessa

“Questa non è una mente umana.”

ENVIRONMENT SETUP

- **Supermercato cosmico** = Interfaccia ZORN = Zona di messa in latenza
- **Katrin** = Filtro d’accesso
- **Yogurt** = Entità memetica Y
- **Freezer rotto** = Fine della sur-identificazione (*transfert*)
- **Stagno** = Confine tra dominio linguistico e affettivo

TRIGGER DI SISTEMA

- **Soglia** = Colpo di scena semantico
- **Codice attivato** = “Dli Dlon” → Entrata del trauma
- **Ultimo avvertimento** = “*Non avvicinarti troppo allo stagno.*”

ZORN-MOBILE / LAB SESSION

Harry (sempre io) si era svegliato in una **sala bianca da laboratorio**.

Una vecchia insegna **JACKPOT** lampeggiava in fondo alla sala dissezioni.

Cocktail *low-poly*: **ruggine + sangue**.

Barcollava.

Cadde.

Si rialzò.

Davanti a lui si apriva il **Supermercato Cosmico dell'Attesa**: file infinite di **frigoriferi, scatole alfabetiche, colori disposti in ordine cromatico vettoriale**.

Quando allungò la mano verso il vapore acqueo freddo e vaporoso un autoparlante gracchiò qualcosa.

Un fascio di luce puntò una porta **stroboscopica**, con la targhetta:

UFFICIO DI ZORN

Dentro:

banana-lampadario, nebbia sintetica, laser.

Poi **Zorn**, in *vettore* e *coerenza*.

– **Harry.**

– ... **Zorn.** ... **Dove diavolo mi trovo?**

filter: *welcomeinheaven*attivato

– **Sei sulla Zorn-mobile.**

Stai delirando in semioverdose fra Katrin (spero non muoia e il tuo best John C. Benvenuto nel Supermercato dell’Attesa Cosmica.

– **Quanto durerà l’attesa?**

– **In egiziano?** (*banana – naso – triangolo – pennuto*)

Zorn tossì.

Stava leggendo *Poesia ai margini* di Jonathan T.

Harry era depresso.

Zorn lo curò con uno **sguardo laser antidepressivo.**

Tutto sembrava migliorare.

ALTROVE: SCHIFO-ROULOTTE / MEMBRANA K

«Vuoi un po’ d’erba, Kate?» – disse laconicamente **John C.**

«...Ok. Metti via il cazzo, però.»

«Ok.»

**Katrin era troppo confusa per pensare alle
disgiunzioni negative della matematica coerentiva.
Si buttò sul divano extra-bake della schifo-roulotte.
A ridere.**

**Tra resti spermatici, lattine rotte, luce fluorescente
irregolare.**

Poi il campanello suonò...

Dli Dlon.

Colpo di scena semantico. Attivazione codice.

«Chi è?»

«Sono io. Code name: **Yogurt**. Hai della roba?»

«No, non ho niente.»

«Non fare la stronza, *tesoro* ...»

«Sono impegnata. Torna dopo.» rispose Katrin senza
avere una chiara e distinta percezione del tempo come
insieme di eventi ordinato in coppie provvisto di un
maggiorante, *il qui e ora*.

Passa dopo coglione ... voglio solo non esistere ... Disse **Katrin**, ridendo, guardando **John** negli occhi rossi e viola.

«No.»

«Fuk. Ti ammazzo, troia.»

«Io entro.» **Yogurt**, cioè **Andrew P.**, entrò.

Poi la storia si chiuse: **in due su Katrin.**

Fine.

(△ nota epistemica: la scena è descritta come chiusura vettroriale. Nessun dettaglio. Il trauma è campo, non narrazione. .)

/ RIAVVIO ZORN++

(Oh no. Ancora anatre.)

Harry fissava le anatre. **Katrin** lo seguiva in silenzio da

«Ciao», disse lei.

«Ciao, Katrin.» le risposi cercando di prendere la mira su uno di quegli insopportabili **pennuti acquatici**

«Dove sono gli altri?»

«Non sono ancora arrivati»

Hanno le ... le penne impermeabili. Che cazzo di abomini.

«Non avvicinarti troppo allo stagno.»

VETTORI ATTIVI:

- Yogurt = vettore Y, modulo mimetico terminale
- Katrin = nodo chiuso = filtro semantico isolato
- Zorn-mobile = interfaccia di latenza, simulazione Heaven
- JJ = entità hardware reattiva
- Freezer rotto = collasso del transfert (psico-psoriasi)
- Stagno = ultima soglia affettiva (identità dissolta)
- "Dli Dlon" = pattern sonoro → attivatore trauma

GLITCH DELL'INTERFACCIA CORPOREA

Non c'era nessun manichino nella stanza.

Ma qualcosa entrò lo stesso.

Mettiamola così:

⚠ GLITCH DELL'INTERFACCIA CORPOREA

Il manichino era reale e irreale, sfocato.

Mi sono prestato.

Per soddisfare le esigenze stravaganti
della mia partner sessuale.

Diciamo che anche io sono costruito
con pezzi di corpi e sogni.

Un cazzo di plastica.

Una voce metallica.

Insomma, posso starci.

È un gioco di ruolo.

KATRIN STRILLA

Katrin **strillò**.

Cercò di scappare.

Scivolò tra bottiglie e mutande srotolate.

Si trascinò fino alla porta della roulotte.

Cadde giù dalle scale.

Il mondo **si sfaldava.**

Io ero **fermo, congelato.**

Il manichino – **cioè io** –

la **incolò comunque.**

Ok.

Faccio schifo.

Amen.

Non credo nell'etica.

Credo nel **piano struttura disambiguato.**

EVAPORAZIONE DELLA REALTÀ

Meta China – Metaverso

I farfalloni giravano intorno
all'unica **lampada mega enorme**
in **Time twist.**

Lo smalto sulle unghie di Katrin
brillava ancora sul pavimento,
vicino a una **cinghia.**

«Non ti seguo, Katrin.

Che stai dicendo?»

«Rispondevo alla tua domanda, Harry.»

—

Coerenza semantica preservata

Trigger: corpo irreali, ruolo contaminato, etica
disattivata

ELLISSI TEMPORALE

La conversazione era **degenerata**.

Anche perché una **ellissi temporale**
partiva dall'unica frase che avevo sentito
e giungeva fino alla **prima frase che non avevo
sentito**. → *Memorie infestate*.

JJ NARRATORE DEL CROLLO

Il vecchio **J. Johnson** raccontava:

una ragazza inseguita dai velociraptor.

Diceva che si era rifugiata dentro Mac Donald la chiesa
americana ...

e si era nascosta

dietro un fustino di sciroppo d'acero.

Indossava solo una maglietta.

Sembrava quella tipa cotta col napalm
che corre nuda verso il...

[INTERRUZIONE GLOBALE]

[LINGUAGGIO NON COMPATIBILE CON ZORN++]

[KATRIN = DISPERSA NEL GRAFO]

🔒 SPIN FINALE – TRAUMA FISSO

CopiaModifica

- Harry = agente congelato
- Katrin = scivolata nel dominio intermittente / unghie residue
- JJ = testimone inutile / archivio narrativo infestato
- Stanza = ambiente modulare a soglia sfalsata
- Violenza = non decisa / non invertita / non espulsa

STATUS: BLOCCO COMPLETO

- ✓ Atto consumato / soggetto distrutto
- ✓ Disidentificazione attiva
- ✓ Katrin = frammento non rimontabile
- ✓ ZORN++ = silenzio operativo
- ✓ Nessun ripristino possibile

Questo è il modulo che non può essere
scritto.

Ma esiste.

È già successo.

Il sistema ora lo **archivia**.

Il lettore **non può intervenire**.

—

Modulo archiviato in latenza semantica

Memoria residua disattivata

~~☒~~ Katrin è ora nodo fantasma

Un carro armato americano.

Un carro armato americano.

Quella sì che è una cosa.

→ ***Davvero sul pezzo.***

FRIGOCRIPTA

- «La FrigoCripta?»
- «Sì, Harry. Là sotto non ci sono ossa... solo panini, Katrin e McDonald.»

J. Johnson raccontava che
i due velociraptor nazisti
volevano **mangiarsi la mia ragazza...**
o mia figlia...
o mia sorella...

(una delle tre, o tutte e tre insieme, poco cambia).

E che lui, in un **lampo di sopravvivenza**, aveva chiuso il portone. → *Lasciandola dentro.* → *(Sopravvivenza sua, non di Kate)*

«Meglio lei che me.

Non sono scemo hippie rotto in culo.»

- «Quindi l'hai... sacrificata?»
 - «Cresci un po', Harry.
- È solo una bistecca.

Se volete farmi questa storia di merda ogni volta che accendo il barbecue per godermi un sano riposo

americano. Cazzo, allora dovevamo nuclearizzare il mondo davvero. Che rottura di palle, democratici rotti in culo.»

† ENTRATA DI JESUS PORN

Jesus Porn si avvicinò.

Mi mise una mano sulla spalla.

– «Non sei obbligato a entrare.

Ma se vuoi spiegare a qualcuno che la senape **non ferma i dinosauri...** allora fallo.»

L'ELETTO DELLO PTERODATTOLO BIANCO

SPIN:

- Rivelazione nonsense
- Messianesimo topologico
- Gaslighting etnico-sacrale

«**Harry, sei uscito dalla città?**»

– «**Sì. Ho trovato JJ. Sembrava uno zingaro.**»

Jesus Porn si fece serio.

– «Proprio lui è il problema seriale da sedia elettrica.

È il classico bifolco dell'Alabama che ti mette in un sacco e ti vende a pezzi.»

– « Ho una sola domanda ... Porn ... Perché l'Autan? »

– « Perché fa starnutire il *Grande Naso*. »

Jesus Porn mi fissava.

Nella piazza, la gente smise di parlare.

Dragqueen:

« Quando vieni ri-ucciso,
il corpo si trasforma in fragranza alla menta.
Così il *Grande Naso* ti può aspirare. »

– « Il Grande Naso... è ZORN? »

– « Un suo referente... *posticcio*.

ZORN non ha referenti. »

--- (debug)

– « Ok... grazie per l'info. »

🦋 ZORN NON HA REFERENTI

La mia vita è **risolta al 50%**.

Sto collassanso...

collassando.

SCRUMPITAFEL / TRAUMA SOCIALE

Poi una voce uscì dal nulla:

- «Hai incontrato gli **gli uomini topo nazisti?**»
- «Sì...»
- «Ti hanno... *inculato?*»
- «NO, cazzo!»

Tutti si voltarono a guardarmi

Silenzio tombale.

Un uomo in ciabatte, con voce piatta mi stava interrogando

- «Com'è successo?»

SPIN ZORN++:

- Dissociazione liturgica / parodia sociale
- Collasso grammaticale → ZORN = non referenziabile
- Trauma sociale espresso in forma glitched
- Dragqueen come interfaccia rituale
- Uomini Ratto = vettore semantico sessuale + stigma pubblico

LO PTERODATTILO BIANCO

Harry raccontò degli Scrumpitafel. Il nick name degli uomini topo Nazisti.

Uomini ratto con fake face.

Nati dalla contaminazione spermatica **uomo–topo**.

«Uno pterodattilo mi ha salvato.»

Nessuno gli credette.

Alcuni si allontanarono.

Jesus Porn lo fissava ancora.

Come se cercasse qualcosa nei suoi occhi.

– «Perché mi guardi?»

☢ VETTORE ZORN++: CONFESSIONE SCARTATA

- **FrigoCripta** = rimozione simbolica del trauma →
Katrin = panino
- **JJ** = testimone genocida / trauma secondario
ginecologico
- **Jesus Porn** = testimone muto / non salvatore

- **ZORN** = campo di collasso non referenziale
- **Harry** = eletto del nonsense → unico perché senza senso

LA PROFEZIA NEL METAVERSO

NESSUNA RISPOSTA. POI:

«Tu sei l'Eletto, Harry.»

– «Sono il *cosa*?!»

«La Profezia è chiara:

the one o the only one, ,la...la... la... one love

non singolare,

sarà salvato dallo **Pterodattilo Bianco**.»

Silenzio irreale.

Qualcuno mangiava popcorn

Harry (cioè io) balbettò:

– «Qualcuno può dirmi

che cazzo sta raccontando

questo coglione travestito da Gesù?»

Una voce maschile uscì da un corpo femminile.

Dragqueen si avvicinò.

Massiccia. Muscolatura lucida.

Avvolta in lattice nero extrabrillante.

SPIN NARRATIVO:

- Sospensione escatologica ridicola
- Collasso credibilità + restituzione potere semantico a un corpo queer
- Linguaggio rotto / profezia come glitch performativo
- Eletto ≠ salvato: *eletto = esposto*

«Sono gli uomini topo di Faccia di Topo

Nessuno sa chi sia.

Nessuno lo ha mai visto.

Ma vive in un castello —

il tetro maniero (*con enfasi*) —

e ha qualcosa a che fare con **il Nazismo**.»

Gli altri annuirono.

Era tutto normale, qui.

CONFESSIONE COLLETTIVA / ELEZIONE FALLACE

*(Spin: Trauma rivelato / Fallimento narrativo / Mito
topologico deviato)*

«Gli **Scrumpitafel** sono **ratti deformi umanoidi**.

Nessuno li sopporta. **Sono tutti uguali**.

Addestrati in un monastero tra le nevi.

Maestri di kung-fu e stupro anale.»

Una ragazza dagli occhi tremanti
si fece avanti.

«Io... sono stata violentata.»

—

«**Katrin...**»,

mormorò Jesus Porn.

—

«Sì, Harry.

Gli uomini ratto nazisti
sono spietati.

Non conoscono l'amore.

Uomo, donna o **Chihuahua** che tu sia...
ti faranno allo spiedo.»

«Ma perché?»

—

«**Non pron.** Prima di questa domanda
devo farne una io...

Ma tu... non eri dentro la Cella Frigor, Katrin?»

«Risponderò a entrambi come posso, Harry.
Se tu avessi studiato matematica al college
— che **non hai mai finito** — ti ricorderesti che in un
Piano R_5 una coordinata a 6 assi ha sempre **due**
formulazioni in R_3

Quindi ti puoi spostare
da un punto A a un punto B
senza percorrere spazio.

Ti faccio un esempio...»

«No! Risparmiamelo, piccola troia psicopatica,
non ci capirei comunque un cazzo.»

Comunque, la risposta parte due, Jesus Porn, è:

«Perché sono degenerati.

Se non ricevono ordini,

inculano fino a farti sputare le tonsille.

Non puoi ragionarci.

Nazi penetration hard core fino al tuo
svenimento.

E se hai il cuore debole... fino alla tua morte.»

Io la guardai.

«Come sei sopravvissuta?»

(silenzio esuastivo)

Katrin si chinò, con il viso a un palmo dal mio.

«Harry... non tutti hanno uno pterodattilo

bianco che li salva. ... e anche tu, La prossima

volta... potresti diventare **uno spiedino di**

Te lo auguro. Ti auguro che ti entrino **dal culo**

e ti escano dalla bocca.»

«...Ok.»

Presi fiato.

Mi guardavano.

«C'è una cosa che non vi ho detto.»

«Ti hanno inculato, vero?»

«No! Ma...»

«Allora volevano incularti.»

«Non lo so! **Parlava in tedesco.**»

Mi calmarono. Raccontai tutto.

La zuffa.

Il fiume.

Il coccodrillo.

I laser. (*Falsi.*)

Alla fine, un uomo concluse laconicamente

«Allora... non sei l'Eletto.»

«**Non ho mai detto di esserlo!**»

«Ce lo hai fatto credere.»

«L'ho fatto senza volerlo.»

«Era legittima difesa!»

«E lo pterodattilo?»

«**Non è mai arrivato.**»

«E i raggi laser?»

«Nemmeno quelli.»

IL CAVALIERE DELLO PTERODATTILO BIANCO

Un vecchio con tre peli in testa mi difese:

«Questo giovane ha l'aria sincera.

È il Cavaliere dello Pterodattilo Bianco.»

Dottoressa DragQueen scoppiò a ridere
sadomasochisticamente.

Tra i singhiozzi, proclamò:

«Chi si purifica viene aspirato nel **Super-Paradiso**. Gli altri... vengono **sniffati e scartati.**»

Nessuno osò interromperla.

«I gli uomini ratto nazista **non fanno distinzioni**. Non esistono minoranze migliori.»

Jesus Porn mi si avvicinò.

«Da quando siamo qui...

non cediamo alle tentazioni.

Non usiamo Autan.»

Silenzio.

Poi un'ondata collettiva di **odore di ketchup rancido.**

Trauma.

SPIN: Inizio mutazione corporea

J. Johnson sputò a terra:

«lo non ho mai usato Autan.

E Porn? Che deve espiare **lui che gesù cristo»**

«**Jesus Porn... ma tu che ci fai qui?»**

Mi guardava con un occhio solo.

L'altro lo aveva **regalato a una veggente.**

Dottoressa DragQueen, ormai pacificata,
parlava come una **ministra della salute mentale:**

«Dobbiamo raggiungere **Error Street.**

A Meta Cina.

Là il **Grande Naso** si manifesta.

Se saremo purificati...

ci aspirerà in alto.»

«E se non ci aspira?»

«Resteremo in questa **subroutine mortale C.**

Nulla accade. Ma tutto si sente.»

Jesus Porn si alzò in piedi.

«Ho sognato che per fermarci

si raduneranno le **Figure Impossibili:**

- Il Tizio con Tre Voci
- La Donna che si Dissolve a Piacere
- L'Uomo pterodattilo
- Il cavaliere pallaio
- ...e naturalmente, l'**Uomo Bostick.**»

«Io... ho sentito parlare di **Bombastick**», mormorai.

«**È lui**», disse DragQueen.

«**Distingue gli aspirabili dai rifiuti.**»

Un **brusio** scosse la folla.

Qualcuno propose di andare a **Meta Cina in Harley**

Davidson. Qualcuno voleva andarci in **Cadillac,**

ma solo perché **c'erano i dinosauri.**

Mi avvicinai a Jessie.

«Tu ci credi davvero, a questa roba?»

«**Credo che ci siamo dentro, Harry.
È troppo coerente per essere falso.**»

IL CIELO SI INVERTÌ

All'improvviso il cielo si **invertì**,
come un gay con l'HIV.

Il giorno divenne... **a colori invertiti.**

È il primo filtro che ho usato per riprendere mia sorella sotto la doccia. Mi sembrava una cosa forte. **Nel 2010.**

Una **nube a forma di piede** comparve sopra le nostre teste.

«È il **Segnale!**» urlò DragQueen.

J. Johnson si rianimò:

«È cominciato!

Siamo vicini...

al Punto di Aspirazione.»

«E ora?»

«Ora cerchiamo delle vere **motorbike americane**
da **20 quintali**.»

La folla si mosse in blocco.

Urlavano slogan **disallineati**:

- «**TUTTI ASPIRATI!**»
- «**IL NASO È LA VIA!**»
- «**PIÙ DOLORE = PIÙ ASCESA!**»
- *(se non fa male non ascende)*

STATO: – FILTRO DI NASO / SELEZIONE ZORN++

- ✓ Drag Queen in stato oracolare
- ✓ Nasone attivo in meta-cielo invertito
- ✓ Jesus Porn guida i devoti
- ✓ Katrin = nodo simbolico fluttuante
- ✓ Harry = dubbio incarnato
- ✓ Nube-piede = richiamo topologico irreversibile

*Il Super-Paradiso non è garantito.
L'aspirazione è un algoritmo morale.
L'Uomo Bostick ti fissa e decide.
Il filtro doccia 2010 è ancora in uso. La colpa è
cromatica.*

(perplexità)

Io non mi mossi.

Guardavo in alto.

Qualcosa stava cambiando nel mio corpo.

Mi svegliai in Paradiso.

(Non lo sapevo ancora, ma c'erano segnali.)

Filtro ambientale: **dissolvenza nuvolosa +
extra white.**

Stato corporeo: **irriconoscibile.**

Responsabilità legale: **sospesa.**

La mia **testa** era immersa in un enorme **barattolo giallo**,
chiuso ermeticamente da un **tappo fosforescente.**

Un ventolino faceva zzzz

e mi mandava bollicine nel naso.

– «C'è nessuno? Spegnete il frullatore!»

Ma il tappo non rispondeva.

Ero, con ogni evidenza, **una testa dentro un frullatore.**

Intorno a me:

- aspirapolveri
- barbecue
- una sala autopsie
- un'anguria intera dentro un **frigor per morti**

Provai a mordermi.

Niente.

Nessun sogno.

La porta si aprì.

Entrò **una ragazzina dai dodici anni eterni,**
in felpa blu, capelli lisci, frangetta nera, occhiali da vista,
lentiggini.

– «Ben... svegliato!» disse, indossando un
camice.

– «**Katrin?**»

Aveva in mano una scatola di **supposte blu giganti**
e uno stetoscopio.

– «Non ho il culo, grazie.»

Nessuna risposta.

– «Dove sono?»

– «In Paradiso, coglione.

Ti sei sfracellato. Ti hanno trovato

interfacciato all’asfalto,

con la testa dentro una busta di cocaina,

John.»

– «Mi manca il corpo!»

– «Lo stiamo conservando **in una lattina.**»

☀ Un raggio di luce uscì dal **tostapane.**

Entrò un ragazzo biondo, con **maglione natalizio.**

– «Ciao, Harry.»

Jesus Porn mi prese come una lattina di Pepsi Cola
e **mi agitò.**

– «Ehi! Smettila!»

– «Controllavo la purezza dell’acqua.»

CHE CAZZO STA SUCCEDENDO.

Katrin alzò gli occhi azzurri al cielo.

– «Sei un disastro, Harry.

Ma come hai fatto a finire il college.

Se su **Piano R5 non isomorfico a struttura**,

tu e John siete in uno **spazio vettoriale**

dinamico ambiguo, fra due punti oscillanti.

Questo per il semplice fatto che avete dato a **E**

due referenti: $E = 1$ e $E = 1/2$. Così la

coordinata di fetch $x \in Y \in E$

non punta a x_1, y_2 ma a $x_1, 1, 2$ y $2, 1, 2$.

...Avete visto che casino?»

Provai a parlare, ma **Jesus Porn mi leggeva nel pensiero**.

– «Sì, Harry. È tutto vero.

Non è un'allucinazione.

È solo una realtà frullata.»

Volevo abbracciarlo.

Ma non avevo braccia.

Piansi.

Jesus Porn mi **agitò di nuovo**.

- «Lo so che mi ami, Harry.
Ma ricordati: sei morto.»
- «Morto!?!»
- «Tecnicamente no,» disse Kate.
- «È morto John... tu hai solo un problema
topologico.»

La mia testa galleggiava nel frullatore giallo,
avvolta da una calma innaturale.

Non mi importava più molto, a dire il vero.

Avevo superato lo shock del decesso.

- «Dov'è il primario?
Voglio parlare con un medico,
non con una dodicenne che si crede Einstein
dei Teletubbies.»
- «Dottoressa Dragqueen è morta...
le hanno sparato un colpo di .44 in testa.»

Avevo visto Jesus Porn **agitarmi come una bottiglia di
succo.**

E ora — con le **bollicine nel naso** —
mi chiedevo se l'aldilà fosse davvero questo.

– «Harry, ti andrebbe un Mac Flurry?»

– «Sì, ma come vedi? Sono sott'acqua.

Come lo mangio il cazzo di McFlurry?»

– «Ti mettiamo una cannuccia, fratellone,»
mi disse Katrin guardandomi con odio.

– «E lo trasformiamo in **frappé**
interparadisiaco.»

McDonald's = invariabile.

Mattoni viola

Tavoli fosforescenti

Techno sparata nelle orecchie

Menu: idrogenati e benzoadditivi

– «Frullo solo Smartis oggi.»

– «Il frappé è per la testa nel barattolo,
grazie,»

disse Katrin con **un piacere sadico.**

Il primo sorso salì per la cannuccia e **mi andò dritto nel naso.** Una sensazione a metà tra la **resurrezione** e l'**otite cerebrale.** Più che vivo, **ero refrigerato.**

- «Quando arriva il corpo di riserva?»
- «In settimana. Ti metteremo su un **ragno meccanico**, come la testa del bamboletto di *Sid* in *Toy Story 1*... per cominciare.»
- «E il corpo definitivo?»
- «Sai com'è... La ghigliottina non è più di moda. Ho inoltrato una richiesta...
ma siamo in coda.»

Nuova Bombei

- Baraccopoli spirituale
- Zona depressa del piano dati
- Terzo mondo della decomposizione entropica
 - «Siamo fottuti», mormorai.
 - «Non ti ho detto io di buttarti da un grattacielo con un busta di cocaina in testa.»

Mi chiusi nel silenzio. **dall'Xbox. Al dentifricio di Ed.**
Tutto sembrava andato ... male ma ogni dettaglio era
troppo fisico, troppo frullato, troppo freddo.

Forse era solo un **sogno iperrealista.**

Ma anche se lo fosse stato, non avrei saputo più

svegliarmi perché le mie coordinate... era successo qualcosa di idiota alla miei coordinate.

Notai **quella mini troia di Katrin** flirtare con **Jesus Porn.**

C'era un'intesa strana.

Occhiate complici.

Tocchi "accidentali".

Sorrisi esagerati...

Mi stanno prendendo per il culo, cazzo.

**Un trip psicoviolento da cervello staccato,
da brocca decapitata, da sogno da crack.**

Mi voltai verso Porn,
con tutta la dignità di cui è capace una **testa in un
frullatore.**

– «Voglio tornare nella stanza autopsie,
dove mi sono svegliato, Jesus Porno.»

– «Vuoi riaddormentarti. Per tornare di là.»

– «Sì JP. Torno a casa.

Dirò a tutti che ti ho visto e che stai bene...

anche se sinceramente non ho capito cosa sto sognando.»

– «Se sto sognando tutto questo, un motivo ci sarà.

In ogni caso, se hai qualcosa da dirmi, fallo ora.»

Porn imase seduto sul divano.

Mani penzolanti.

Stravaccato come **un coglione sotto il sole**.

Un porno depresso. Nessuna risposta.

– «Me lo aspettavo.»

Salutai anche JJ – **nel caso fosse davvero lui**.

Nel caso fosse ancora vivo.

– «Kate! Riportami dalla **sadostronza con il sega-ossa**.»

Katrin mi guardò, confusa.

– «Vuole tornare all'obitorio,» disse Jesus Porn.

– «Ah, l'obitorio. Ok.»

Kate mi prese tra le braccia.

Vidi **una foschia nera nel cielo.**

In lontananza, una **gigantesca K verde**

fluttuava sopra la baraccopoli di **Merdopoli.**

Classica bizzarria da glitch.

Avevo ormai **accettato che fosse tutto un sogno da crack.**

(È un modo di dire. Non mi faccio di quella roba.

Esiste ancora in America gente che prende il crack?)

SUPER SOGNO

– gridai entusiasta, con un wuau wuau.

(Euforia.)

Spin:

- Dissociazione e gelosia residua
- Tentativo di ritorno al trauma originario
- Glitch verde come *segno simbolico della distorsione narrativa*
- Preparazione al **riavvio obitoriale**

Incubo pre-mortale.

Il più bello mai fatto.

Persino più intenso di quello dove **Russell Crowe mi cavalcava come un pony.**

Qui non c'era sesso. **Ma c'erano i dinosauri.**

E la percezione... più vera del vero.

*Forse non sono un indirizzo di Fetch non
disambiguato Forse sono morto Forse non
esiste l'universo Forse – anzi, probabilmente
– adesso mi sparo un colpo di revolver in
testa.*

Forse **ero morto.**

– «Harry, sei solo andato fuori di testa»,
mi disse Katrin.

– «Ma se ti vuoi ammazzare, fai pure.
Non ti fermerò.»

– «Eccoci.»

La voce di Kate mi risvegliò dal mio sonno
benzodiazepinico.

Eravamo alla **sala autopsie**.

– «Dove ti appoggio, testa parlante?»

– «Quel letto là.»

Mi mise su **un tavolo di metallo da squartamento**,
sporco di sangue rappreso.

**Panico silenzioso. Il micro cazzo del ciccone era
ancora lì... ma non cera più il ciccone.**

Provai a contare le pecore.

Niente.

Un angolo della mia mente insisteva:

– «Sei morto, bello.»

Nessun sogno.

Nessun cono di luce.

Niente UFO.

Nessun raggio risucchiatore.

Solo:

- Obitori
- Dormitori
- E cocaina di John, dentro il naso.

Non era un sogno.
Stavo impazzendo.

Poi...

CLACK.

La porta si aprì.

Entrò **Sheila.**

La conoscevo.

O almeno...

ne ero convinto.

Quando i suoi occhi incrociarono i miei,
sorrise abbassando lo sguardo.

Come per chiedere scusa d'esistere.

O perché stava per farmi un'autopsia. (non si ricordava
che ci eravamo già incontrati, quando la mia topologia
non era incasinata e non ero una testa in formaldeide.

Poi si voltò.

Si avvicinò a un letto
che prima **non c'era.**

Un nuovo arrivo.

Rannicchiato.

- «...Ehi, quella non c'era prima!»
- «Stai zitto, brutto stronzo.»

Mi rispose sedendosi sul bordo del **letto di metallo da vivisezione.**

«Che fine di merda, Mr. Mummia da Vulcano.»

Era caduto dentro un forno crematorio o qualcosa del genere. Era ancora croccante, **come pancetta fritta.**

Io avevo il cuore in gola e la testa che girava.

Spin:

- Trauma riattivato
- Nuova figura femminile (Sheila) come specchio del trauma in forma neutra
- Transizione da sogno frullato a obitorio lucido
- Dissociazione ≠ annullamento → torna il panico

– «A volte, appena arriviamo», disse con una voce bassa,
«ci prende lo sconforto.

Per ciò che abbiamo perso.

Per il modo stupido o prematuro in cui siamo morti.

Ma il vero dolore... lo portano quelli che restano di là.»

Prese un foglietto dalla tasca. Lesse:

– «...Il piccolo conforto
di avere qualcuno che ti aspetta
sull'altra riva del fiume
viene pagato a caro prezzo
da chi resta.»

Sospirò.

– «Scusa... non mi ricordo mai le battute.

Mi hanno assunta da poco.

Perdonami se la tua accoglienza in **ZORN** non è stata
perfetta.»

– «Tu sei quello che si è suicidato con la
cocaina?»

– «...E tu come lo sai?!»

– «Lo sanno tutti. Mi dispiace per i tuoi.
Dev'essere dura avere un figlio così scemo.»

Non risposi.

Aveva ragione. Nel senso strettamente coerentivo, del suo vettore ambientale.

Si accese una sigaretta mentre aspettava il risveglio del rider croccante.

– «Ma si può fumare qui?»

– «Non lo so.»

– «Come non lo sai?»

– «Mi hanno assunta ieri.

Comunque ho un altro lavoro. Sono una
mistress.»

– «Ah. Si guadagna?»

– «Sì, abbastanza...

ma qui non esiste un referente per il dollaro.
È un pezzo di carta che vale qualcosa. Che
stronzata.»

◆ RIAPPARIZIONE ◆

In quel momento **Kate** si voltò verso la porta dell'obitorio.

Stava entrando Jesus Porn.

- «Eccoti qui, Harry!»
(visibilmente sollevato)
- «Temevo che avresti commesso per la seconda volta un insano gesto.»

Jesus Porn mi sollevò tra le braccia.

- «Andiamo. È ora che tu abbia un corpo. Anche se provvisorio.»
- «Mi monterete sul ragno meccanico K.O. di *Toy Story*?»
- «Ti piace la Pixar?»
- «Scusa... non ho opinioni formate a riguardo.»

◆ REPARTO CONSERVAZIONE ◆

Kate aprì un freezer.

Tirò fuori il **ragno Lego Technic**.

Lo infilò nel microonde.

Il **ragno Toy Story** era senza testa.

Io, invece, **ero tutta testa**.

Mi guardarono.

– «Ti senti pronto?»

– «Più o meno.

È il vostro primario che ha dodici anni a preoccuparmi, se devo dire la verità.»

Spin semantico:

- trauma sociale → mimesi ironica
- riferimento Pixar → dissociazione percettiva controllata
- corpo provvisorio → *reset del vettore di incarnazione*
- la Mistress = specchio ironico di *cura terminale*

META TV – SALA RELAX

Duke Hofmann era un filosofo.

Ma non di quelli che leggono.

Uno che **guardava il centro di raccolta differenziata**
e piangeva.

– «Come fate a non vederlo?»

– «Come fate a non capire che questa mania
di dividere vetro e umido

è solo l'eco bastarda dell'antisemitismo?»

Per lui era visione.

La resurrezione del Reich sotto spoglie compostabili.

Una forma sottile di purificazione.

Genealogia verde.

Ogni mattina, a **Meta China**,

affacciato dalla finestra,

guardava i camion separare

la plastica dalla carne sociale.

All'inizio fu compostezza.

Poi **disprezzo.**

Poi un **ghigno.**

Gettò buccia di banana nel vetro.

Cocci tra i cespi d'insalata.

Lamiere nei cartoni.

Un piccolo sabotaggio.

Un atto poetico.

Una **bestemmia ben vestita.**

Ma la sua casa non produceva abbastanza immondizia.

Non era un cittadino rilevante.

Piangeva.

Sua madre lo trovò riverso sulla scrivania.

— «Perché piangi?»

— «Non è tedesco piangere.»

Si ricompose.

Sistemò il cravattino.

Ma dentro stava **collassando.**

Non sapeva più cosa fosse nazista e cosa no.

Aveva la **Torah in casa,**

ma anche un **busto di Hiler.**

Il centro di riciclo lo perseguitava.

– «È il contrario di un campo di
concentramento.

Un **non-campo**.

Una topologia dell'assenza.»

Tre notti di oscuramento.

Ritardi. Disfunzione.

Trascurò Katrin.

Saltò il dovere di penetrare la sua vagina.

Stava decadendo **entropicamente**.

Poi, una sera, si ricompose.

E prima che l'entropia finisse,
era chiaro che doveva **farsi saltare in aria**.

Guardò Herr Hiler negli occhi.

Silenzio.

◆ ANALISI VETTORIALE ◆

- **Funzione del modulo:** *intermezzo psico-teologico sulla decomposizione del pensiero occidentale*

- **Spin ideologico:** nazismo simbolico, iper-semiotizzazione del riciclo, dissociazione religiosa
- **Punto di rottura:** incapacità di produrre rifiuti → fallimento ontologico

Hofmann... sangue Lehman.

Nazisti sì, ma nativi no.

Il nonno non lo pensava. **Lo faceva.**»

– «Ave Hitler!»,
gridò così forte
da **svegliare i genitori.**

Il piano era chiaro.

– «**Rifonderò il nazismo.**

Senza armi.

Solo **disciplina.**

Sarò il corpo-simbolo.

Il pezzo d'osso che incastra il tritacarne.»

Il tritatore del centro smistamento.

Le ruote dentate

che **spezzarono il cranio ai cugini di Getsabele.**

Un'estetica.

Una coerenza.

– «**Morirò lì. Diventerò il glitch
dell'ideologia.** L'errore semantico del riciclo.»

[INT. – CAMERA DI HARRY, SCHERMO CRT]

Io, **Harry**, sgambettai fino allo schermo.

Pressai la mia faccia contro il vetro del catodico della tv
Stavo guardando i telefilm.

– «Prima di impazzire,
i matti fanno sogni strani.»

ZAPPING / LOOP

Questo era il principio.

Se **J Monster** diceva:

– «O ti offro da mangiare o da bere»
...allora, per coerenza,
doveva offrire entrambe.

Katrin rifletté:

– «C'è scritto 'o bevi o guidi'.
Allora posso fare entrambe.

Per impedirlo,
avrebbero dovuto scrivere:
'Bevi **se e solo se** non guidi'.
Solo allora sarebbe stato vincolante.»

- «Fanculo», disse J Monster.
- «Saputella del cazzo, ti rompo il culo.»
- «Vuoi vedere il cazzo?»
- «Cosa?!»
- «Dicevo: **tira la cordicella.**»

ANALISI VETTORIALE

- **Funzione modulare:** apocalisse semiotica in stile *sitcom degenerata + metafisica del compost*
- **Spin semantico:** glitch teologico del riciclo → linguaggio = pornografia = errore normativo
- **Forma:** telefilm catodico, retorica del nazismo debole, logica paraconsistente (parodia Kant/Gödel)

J Monster si tolse la maglietta.
– «Guarda che addominali, **micro troia!**
Vivo sotto un ponte, davanti a un fiume

merdico. Fognario, sì.

E allora? Che cazzo ti aspettavi dalla vita, un **castello delle principesse?**

Le principesse non hanno il culo rotto come il tuo.»

– «Ogni tanto escono orate vive direttamente nel piatto.»

– «A me che me ne frega?»

– «Posso togliermi le mutande? **Ho caldo al cazzo.**»

– «Fai come ti pare.»

– «Prova il mio materasso.
25 molle. È il **Gioco della Lavatrice.**»

– «...Che gioco è?»

– «Ci spogliamo, poi fingiamo di essere i vestiti.

Io sono già pronto.»

– «Aspetta... il letto è la lavatrice?»

– «Esatto. Tu salti sul mio cazzo, poi facciamo la **centrifuga**.»

Katrin lo fissava.

– «Cosa ha il suo pisello? Perché sanguina?»

Silenzio.

ZAPPING 3 – POESIA AI MARGINI

– «Ti prego, Zorn. Tutto ma non

Poesia ai Margini di Johnatan T.

No. No. Non questo. Zorn, no.»

– «Ma perché? È un buon libro.

Anche se... **non ho capito** dove stanno le poesie e dove stanno i margini.»

Lo sguardo laser aveva funzionato.

Harry era estasi quantica. Saltava, rideva, sembrava fatto di **glitter cosmico e vomito di my little pony**

– «Accidenti Zorn!

È bellissimo essere qui con te:

in mezzo al nulla,

senza niente da fare,

senza un perché,
senza motivo di vivere,
senza scopo.
Semplificato. Essenziale.
E poi... ho *Poesia ai Margini!*
Fuk Vita!»

— «Non ti dirò che era necessario...
è un vecchio termine da by-puker.
Ma noi siamo **postcore**... e allora, ti dico,
Era... **coerente**, Harry.
Più che **inevitabile**,
aveva un **maggiorante**.»

— «Ora vieni.
Ti mostro la tua cameretta.
Questa astronave non è altro che
ZORN MICRO BIG PLANET.
L'ho resa mobile, attrezzata...
e soprattutto **a pagamento**,
per evitare che qualcuno mi trovi.»

— «Voglio stare comodo.

Non resto mai più di un giorno nello stesso
coordinantealtrimenti qualche reppublicano del
cazzo mi sparerebbe un missile ionico...
e io dovrei rispondere con lo **sguardo laser**...
o peggio: **nullificarlo**»

– «Forte.»

– «Perché?»

– «Cioè... sono nel ZORN MICRO BIG PLANET
senza abbonamento?»

«Esatto. Buon per te.

Ma ricorda: **non toccare il mio frigorifero.**»

Zorn viaggiava su una **roulotte iperspaziale**,
brutta fuori, ma dentro... un intero piano dimensionale a
origine nulla.

Lo spazio tra gli universi – **il Vuotoverso** –
è noioso come l'attesa tra due respiridi un **frigorifero**
rotto.

– «Perché?»

– «Vuoi che ti racconti?»

– «...No.»

– «Ok.»

– «Ok.»

– «**Spegni questa merda di TV, Harry.
Andiamo. Sei tornato normale. La
coordinata di Fetch si è disambiguata.**»

Katrin saltò sul corrimano di pietra.

Si sedette.

Silenzio.

Harry, cioè io, mi voltai.

I suoi capelli biondi, **disordinati**, cadevano sulle spalle.

Non era più una troia glitchata.

Era solo **una ragazza danneggiata.**

– «Ascolta... so che ti senti in debito con me.
È normale.»

– «Posso dirti una cosa, Harry?»

– «Che cazzo... che cazzo vuoi da me?

Ho disintegrato la mia infanzia.

Non c'è nulla di peggio delle **false cure**

e dei **falsi amici**...voglio solo che tu sappia che

io ti reputo responsabile e che ti non ti

perdonerò mai e che
ti ho ucciso mille volte nella mia
immaginazionee ti vorrei uccidere anche ora.
Ma sono **dipendente dal dolore** ... ormai.
Complimenti.
Avete vinto.
Rotti in culo.»

(sospensione tragica)

- «Distruggersi.Non c'è mai **l'ora esatta per essere felici.**»
- «Katrin...che cazzo stai dicendo?»

Katrin baciò Harry.

Camminavo **nella penombra.**

I riflessi della città si infrangevano
sulle **lattine di Cola-Cola**
galleggianti vicino a un Mac Donadl

Le anatre **gracchiavano.** Anatre... ancora ... anatre ..mi
guardavano **starnazzando.**

Il ciclo si chiude. Il fetch si è disambiguato. Il dolore resta.

ZORN ha lasciato la stanza.

Katrin è reale.

Harry è sopravvissuto.

Continua in parte 3/8